



SCIENZE

AMBIENTE
TECNOLOGIA
MEDICINA
PSICOLOGIA

Il lato oscuro della sostenibilità

AUTO ELETTRICHE? SÌ, MA NON PER POCHI. **PRODOTTI VERDI?** CERTO, PURCHÉ SI VADA OLTRE LA FACCIATA. UN SAGGIO ACCUSA CHI, CON LA SCUSA DI VOLER SALVARE IL PIANETA, HA CREATO PIÙ DISEGUAGLIANZE

di **Alex Saragosa**



GETTY IMAGES

uguaglianza socioeconomica, perché le tensioni sociali che la disuguaglianza produce impediscono di conseguire anche la sostenibilità climatica e ambientale. Ma l'ultimo rapporto Oxfam rivela che nel 2024 il patrimonio dell'1 per cento dei più ricchi è cresciuto di altri 2.000 miliardi e ormai copre il 45 per cento della ricchezza globale».



FOTOGRAMMA

Quindi tecnologie come auto elettriche, energie rinnovabili e batterie non servono? «Se prodotte pensando già al loro riciclo sono indispensabili per la sostenibilità. Ma per ora sono destinate a una piccola parte della popolazione, il che aumenta il risentimento della parte più povera, accusata spesso di

I **L 2025** climatico comincia male: nel 2024 la CO₂ in atmosfera è salita di 3,58 parti su milione, record assoluto. Ma come? Proprio dieci anni fa si siglava il famoso accordo di Parigi sul clima e, dopo tante speranze, questo è il risultato? Viene da dare ragione a Antonio Galdo, già collaboratore di Enzo Biagi in Rai e oggi direttore del sito *Non Sprecare*, che ha scritto *Il mito infranto* (Codice Edizioni), saggio dove spiega perché ci si stia allontanando dalla sostenibilità promessa da 177 Stati nel 2015. «In questi ultimi anni il concetto di sostenibilità è stato sequestrato a fini di marketing o propaganda, da tanti a cui della sostenibilità importa poco o nulla» dice Galdo. «Basta contare quante volte questa parola sia stata usata per vendere prodotti inutili, dannosi per il clima e ambiente, e magari etichettati come "verdi" dopo una modifica marginale, come certi Suv con i tappetini in materiale riciclato».

Nel libro sottolinea però come il maggior problema odierno siano le crescenti disuguaglianze economiche. «Il mio faro è l'Agenda Onu 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, basata su 17 obiettivi. Bene, i primi sei puntano a una maggiore

Sopra, auto elettrica in carica. A destra, Antonio Galdo e la copertina di *Il mito infranto* (Codice Edizioni, 192 pagine, 19 euro)



essere "poco verde", nonostante finanzia anche con le sue tasse i bonus per acquistarle». La soluzione spetta alla politica «che deve riprendere il controllo, pianificando la transizione in vista del bene comune e non di quello delle multinazionali. Per esempio spingendo per la produzione di utilitarie elettriche, e per far tornare le case nelle città alla portata di tutti e non solo di chi vive nei "boschi verticali", e facilitare la creazione di comunità energetiche, così che le rinnovabili le usi anche chi abita in condomini o non ce la fa a pagare le bollette. Il modello di sviluppo non può basarsi su crescenti disuguaglianze, consumismo e spreco». ■